

FEDERICI P.R. (1987) - *Momenti della Geomorfologia*. In: «Aspetti e problemi della Geografia». Marzorati, Milano, 42 pp.

Da qualche anno la Geomorfologia gode di una rinnovata vitalità: congressi, nuove associazioni internazionali e nazionali, libri di testo, riviste specializzate si vanno rapidamente moltiplicando. Sono soprattutto i problemi dell'ambiente e del territorio ad aver richiamata l'attenzione su questa disciplina, che si propone di classificare e interpretare le forme della superficie solida terrestre, analizzare i processi che le generano e contribuire in tal modo alla ricostruzione dell'evoluzione recente del nostro pianeta.

Anche in Italia gli studi geomorfologici sono in netta ripresa e richiamano un numero crescente di ricercatori. Ma lo sviluppo degli studi spesso appare disordinato, non programmato, con forti dosi di improvvisazione e di dispersione dell'impegno dei singoli su troppi fronti di ricerca. Ciò è senza dubbio il frutto della struttura universitaria e della ricerca in Italia, che ha conosciuto una vistosa crescita quantitativa, non accompagnata da adeguati approfondimenti culturali, né da una meditata nuova architettura delle risorse e strumenti per operare. Sulla attuale fase di sviluppo della Geomorfologia in Italia pesa quindi la responsabilità degli sviluppi futuri di questa disciplina nel nostro Paese. Posta all'intersezione tra i settori geologico, ingegneristico, geografico e biologico-ambientale, la Geomorfologia deve trovare la propria originalità nell'oggetto di studio (le forme del rilievo, i processi geomorfici, la storia geologica e ambientale recente), da affrontarsi interdisciplinariamente, piuttosto che rinchiudersi in un proprio *corpus* di conoscenze, dottrine ed esperienze, necessariamente limitante.

Per pensare il futuro, in termini di linee di sviluppo sia culturali che organizzative, nulla vi è di più adatto che ripercorrere criticamente la storia della Geomorfologia. È quanto ha fatto P.R. FEDERICI in un recente saggio pubblicato da Marzorati. La nascita della Geomorfologia viene rintracciata nella prima metà del secolo scorso, da un lato nelle indagini di dinamica fluviale e litorale condotte per fini pratici da ingegneri e dall'altro nelle osservazioni di geologi che si pongono le prime domande sull'evoluzione del rilievo, sulle modificazioni climatico-ambientali, sulle relazioni tra forme del rilievo, strutture e deformazioni tettoniche. Già fin dall'inizio sono quindi presenti le due componenti fondamentali della Geomorfologia, l'analisi e la misura dei processi geomorfici, l'interpretazione delle forme del rilievo in quanto oggetti geologici, con tutti i connotati e le relazioni spaziali e temporali che ne derivano.

Il ruolo fondamentale di DAVIS nello sviluppo teorico della geomorfologia è sottolineato da FEDERICI, che, tra l'altro, riproduce il celebre *incipit* del «Ciclo geografico» (una semplice riflessione: a distanza di 80 anni, esistono parole diverse ed altrettanto semplici ed efficaci per iniziare un corso di Geomorfologia?). Seguono quindi le riflessioni su la Geomorfologia climatica delle scuole tedesca e francese, i contributi degli italiani, gli sviluppi della Geomorfologia strutturale, la rivoluzione degli studi quantitativi (un'altra riproduzione di una pagina illuminante, il riassunto dell'articolo «Basi dinamiche della geomorfologia» di STRAHLER) e degli studi fisico-ingegneristici sui processi. Ma sono le riflessioni finali di FEDERICI sugli attuali indirizzi della geomorfologia e sui problemi aperti in Italia a riportarci a quanto scritto all'inizio. L'A. lucidamente riassume le tendenze attualmente dominanti ma anche le contraddi-

zioni che le dividono. La Geomorfologia è ancora in cerca di una teoria unificante o per lo meno di paradigmi di riferimento.

FEDERICI non avanza soluzioni, piuttosto intende il suo saggio come un contributo per avviare, anche in Italia, un ripensamento critico e per prospettare razionalmente lo sviluppo di questa disciplina nelle nostre università e nei centri di ricerca. Come tale merita di essere meditato e diffuso, anche tra gli studenti, perché apprendano come le conoscenze geomorfologiche, anche quelle utili ai fini applicativi, derivino la loro validità sia dal travaglio di strutture teoriche originali, sia da estese, ripetute e spesso faticose misure sperimentali.

La Geomorfologia è disciplina apparentemente facile e immediata, esposta al pericolo di generalizzazioni e semplificazioni, interpretazioni verosimili ma errate, definizioni apodittiche e concezioni dogmatiche acriticamente ripetute. Basti pensare a quante poche certezze si posseggano circa le relazioni genetiche (anche solo qualitative) tra forme e processi e, viceversa, all'uso sistematico delle forme per individuare, localizzare e valutare i processi. La Geomorfologia è invece scienza che richiede una prolungata esperienza di terreno, solide basi geologiche, conoscenze biologico-naturalistiche e fisico-ingegneristiche e soprattutto la forza di porsi domande nuove di fronte a quanto appare ovvio e risaputo. Nei diversi «Momenti della Geomorfologia» FEDERICI ha con giudizio sicuro evidenziato quanto di più originale e duraturo è stato prodotto, separandolo dagli innumerevoli cascami e ripetizioni che ingombrano il campo, fornendoci ad un tempo un'agile sintesi critica della storia della Geomorfologia e un panorama di spunti ed idee. «Momenti della Geomorfologia» riempie quindi un vuoto della letteratura scientifica italiana e nel medesimo tempo pone le basi per un maggior radicamento e sviluppo della disciplina nel nostro Paese.

Giuseppe OROMBELLI

PANIZZA M. (1988) - *Geomorfologia applicata - Metodi di applicazione alla pianificazione territoriale e alla valutazione di impatto ambientale*. La Nuova Italia Scientifica, Roma, 342 pp.

L'analisi di alcuni fenomeni che originano trasformazioni più o meno profonde del rilievo terrestre che coinvolgono talora vistosamente le opere e le attività dell'Uomo, è stata per lunga tradizione in Italia oggetto di studio della Geologia Applicata. Negli ultimi decenni, anche sotto l'influenza della letteratura d'Oltralpe, ed in conseguenza del fatto che molte di queste trasformazioni erano da imputarsi ad una non corretta utilizzazione del territorio da parte dell'Uomo, questo campo di ricerca è andato ampliandosi fino ad interessare le Scienze Geografiche, trovando la sua giusta collocazione nell'ambito della Geomorfologia.

È appunto la sua esperienza di geomorfologo e di attento lettore del paesaggio naturale ed antropico che M. PANIZZA ci trasmette nell'opera recentemente pubblicata dalla ormai nota e benemerita Casa Editrice «La Nuova Italia Scientifica» nella collana «Studi Superiori». È in particolare il sottotitolo a caratterizzare l'intera opera e a meglio specificare il campo delle applicazioni della Geomorfologia, che, nell'ambito delle Scienze della Terra, è quella che più di ogni altra può fregiarsi a pieno titolo dell'attributo di «Scienza ambientale».

Il contenuto del volume si articola in tre parti. Nella prima si chiarisce e si delimita l'area di studio della Geomorfologia e se ne illustrano i campi di applicazione, con particolare riferimento ai processi che possono generare situazioni di pericolo per l'uomo. Nella seconda, la più ampia, viene esaminato il ruolo della Geomorfologia nella Pianificazione Territoriale e posto l'accento sulla necessità dell'utilizzazione, a questo proposito, della cartografia tematica, sia di base che applicata, dedicata a singoli temi o integrata. In questa parte si hanno i contributi specifici di S. PIACENTE, che accenna al ruolo della Climatologia, di G. GISOTTI a quello della vegetazione e di M. CREMASCHI, che fornisce utili nozioni di Pedologia. Qui viene inoltre definito il concetto di *pericolosità ambientale* e di *pericolosità geomorfologica*, sul quale oggi tanto si discute, attribuendolo sia ad agenti esogeni che endogeni, e fornito un esempio di contributo alla pianificazione del territorio (piano paesistico della Regione Emilia Romagna).

La terza parte è forse la più interessante, non solo per l'attualità dell'argomento trattato, ma soprattutto perché precisa le competenze specifiche della Geomorfologia in materia di Valutazione d'Impatto Ambientale, anche con lo scopo, dice l'Autore, di «...scoraggiare operazioni di trasformismo culturale...» da parte di cultori di altre discipline, operazioni ritenute «...improponibili e dannose dal punto di vista scientifico...». Vengono infine riportati esempi di due indagini sull'impatto ambientale, relativi ad una strada di grande comunicazione in ambiente alpino, ed alla localizzazione di siti idonei per impianti nucleari.

Mentre si esprime qualche riserva sulla veste tipografica (eccessiva densità delle righe, scarsità di immagini fotografiche e di modesta resa in relazione agli argomenti trattati) il contenuto scientifico è senza dubbio di elevata qualità. Per questo motivo, pur nella difficoltà di affrontare un argomento «nuovo» e dai contorni non ancora ben definiti, la trattazione è sempre chiara e scorrevole, e rende la materia facilmente acquisibile da un vasto pubblico, sia di professionisti operanti in campi vicini (geologi, primi fra tutti, ma anche pedologi, forestali, agronomi, naturalisti, architetti, ingegneri) che di «non addetti ai lavori» ma comunque interessati alla pianificazione degli interventi sul territorio, come i funzionari degli Uffici Tecnici delle Amministrazioni Locali, ai vari livelli. Da sottolineare, inoltre, l'utilità dell'opera nella didattica delle Scienze Geologiche, soprattutto in seguito alla recente introduzione nel corso di laurea dell'insegnamento di Geomorfologia Applicata.

Infine va sottolineata l'importanza della comparsa di testi di Geomorfologia o Geografia Fisica in una letteratura, quella italiana, veramente povera di trattati generali o specifici. È questo un ulteriore titolo di merito di «Geomorfologia Applicata» e del suo autore.

Giuliano RODOLFI

U.G.I. (1988) - *Glossario Geografico Internazionale* (ed. ital, a cura di D. Ruocco). Istituto Grafico Italiano, Napoli, 1250 pp.

In occasione del XXV Congresso Geografico Internazionale di Parigi (1964) fu presentato l'*Internationale Geographisches Glossarium*, eseguito sotto la direzione di E. MEYNEN dell'Università di Bonn, come lavoro conclusivo della Commissione *International Geographical Terminology*. L'opera è stata resa necessaria dal fatto che con il tempo il linguaggio dei geografi ha

avuto un tale sviluppo anche dal punto di vista tecnico da sollevare problemi non indifferenti di comunicazione esterna e perfino di comprensione reciproca durante gli incontri fra scienziati provenienti da regioni diverse. Non vi è nulla di più irritante che dissertare seriamente su un problema e scoprire che con due termini distinti si intende la stessa cosa. Non è un caso che MEYNEN ha scritto nell'esergo del volume: «i concetti geografici sono la forza della disciplina, del suo progresso, i mezzi per la comprensione tra gli scienziati e per il dialogo fra le nazioni».

Pur essendo il prodotto di una singola scuola, quella tedesca, il Glossario rappresenta un utilissimo strumento di lavoro anche per gli studiosi di scienze della Terra e di scienze dell'Uomo di altri Paesi pur se, come è naturale, esso risente del luogo di origine per una certa sovradimensionatura del lessico germanico, non sempre poi divenuto universale. Ora è da poco uscita la restituzione italiana del Glossario, che ha comportato un impegno pluriennale e uno sforzo scientifico di elevata qualità per rendere in un italiano valido e terminologicamente appropriato la grande opera. Non solo ma l'indice in italiano è più ricco di quello originale per l'introduzione di sottotermini, di espressioni specifiche e di termini regionali. Tutte le voci presentano l'equivalente inglese, francese, spagnolo, russo e giapponese.

Il Glossario non è un semplice dizionario ma le voci hanno un testo esplicativo che contiene in genere una breve definizione del termine e del concetto, precisazioni e un'articolata esposizione dei significati che il termine o l'espressione può assumere nei vari contesti, Il testo è normalmente la traduzione di quello tedesco ma secondo quanto detto prima si hanno integrazioni specifiche.

L'artefice della realizzazione dell'opera in italiano e come traduttore e soprattutto come instancabile organizzatore e direttore del gruppo di lavoro autore della versione italiana è il prof. D. RUOCCO, dell'Università di Genova, che ne è anche il responsabile editoriale. Nella presentazione egli si augura un accoglimento positivo dell'opera. Credo che la sua realizzazione sia già un fatto positivo e che non possa che portare benefici ad una comunità scientifica, quella italiana, tanto vivace quanto linguisticamente disinvoltata e spesso psicologicamente succube di lingue più diffuse, come l'inglese, pur essendo la nostra capace di seguire per ricchezza di sfumature il progresso delle conoscenze. Il Glossario è un'opera che non dovrebbe mancare nella biblioteca dello studioso e negli istituti scientifici in quanto potrebbe divenire uno dei punti di riferimento per l'attività futura dei Geografi italiani e stranieri.

Paolo Roberto FEDERICI

JAMES N.P. & CHOQUETTE P.W. (1988) - *Paleokarst*, Springer - Verlag, New York Inc., 416 pp.

Con i tipi della Springer Verlag, sono stati recentemente editi i contributi di una trentina di studiosi delle fenomenologie paleocarsiche. I vari Autori, per la maggior parte statunitensi e canadesi, risultano particolarmente esperti nel ramo del carsismo. L'opera è basata sui rapporti presentati ad un simposio tenutosi nel 1985 nel campus della Colorado School of Mines quale incontro annuale della *Society of Economic Paleontologists and Mineralogists* americana. Essa aveva lo scopo di confrontare le conoscenze acquisite nell'ultimo decennio da idrologi, geomorfologi, geografi e speleologi da un lato, da petrografi

e geochimici da un'altro e da geologi e ingegneri minerari da un altro ancora.

L'opera si divide in due parti, la prima dedicata ai processi carsici ed alla loro genesi ed evoluzione in generale, la seconda a tutta una serie di giacimenti minerari, i cui depositi sono legati a fatti paleocarsici. La prima parte, sette articoli per complessive 150 pagine, tratta i temi geologici e chimico-fisici ai quali può essere fatta risalire la genesi, lo sviluppo, le modificazioni dei depositi paleocarsici, in particolare brecce, bauxiti, *caliche*, con moderna completezza, illustrando sinteticamente ma esaurientemente le più recenti conoscenze ed ipotesi nel settore.

Ugualmente interessante la sezione, di altre 250 pagine, dedicata a giacimenti e a depositi paleocarsici noti, con una ricca illustrazione delle diverse realtà geologiche e delle ipotesi genetiche. Sono descritti 11 giacimenti di età da precambrica a cretacea, ubicati in Canada, Stati Uniti, Messico, Inghilterra, Spagna, e in litotipi che vanno dai calcari di scogliera a quelli di piattaforma.

Franco CUCCHI

OLLIER C.D. (1988) - *Glossary of Morphotectonics*, Dept of Geography and Planning, University of New England, Armidale (Australia), 49 pp.

Il «*Glossary of Morphotectonics*», presentato in occasione del XXVI Congresso Geografico Internazionale di Sydney dell'Agosto 1988, rappresenta uno degli obiettivi finali del *Morphotectonics Working Group* dell'IGU.

Esso è stato preceduto da tre edizioni preliminari di volta in volta discusse e migliorate in occasione dei *meetings* del gruppo suddetto svoltosi in varie parti del mondo, dal 1983 al 1988. Il *Glossary*, costituito da oltre 800 definizioni, contiene il contributo di studiosi appartenenti a varie scuole nell'ambito della geologia e della geomorfologia in particolare.

Premesso che il termine «Morfotettonica» è definito come «l'interazione tra tettonica e geomorfologia e lo studio di questa parte delle Scienze della Terra» nella compilazione del *Glossary*, OLLIER ha seguito alcune regole generali.

- 1 - Evitare termini derivanti da comuni aggettivi (es. *volcanic*) poiché si spiegano da soli.
- 2 - Evitare termini specialistici di altri settori delle Scienze della Terra, che non hanno un reale significato morfotettonico, per non ricadere nella compilazione di un glossario di geologia.
- 3 - Evitare termini di uso strettamente locale (es. *Amba*, il nome etiopico per *Mesa*).
- 4 - Limitare ad uno o due esempi le definizioni basate sulla stessa parola (es.: *strike stream strike ridge* ecc.).
- 5 - Evitare termini facilmente coniabili, ma che non hanno ancora ottenuto un riconoscimento nei vocabolari (es.: *Lithomorphostructure*). D'altronde non è difficile capire il senso di questi termini.
- 6 - Dove i concetti differiscono tra gli studiosi dei diversi paesi (ad es. il concetto di *Geosyncline* dei Russi sembra essere molto diverso da quello degli studiosi occidentali) è stata data la definizione inglese.

Per quanto riguarda la consistenza delle definizioni, OLLIER ha privilegiato la brevità piuttosto che l'estremo dettaglio. Per alcuni termini che, esprimono concetti astratti (come ad es. «*Morphotectonics*», per il quale esistono almeno una dozzina di

definizioni tra loro diverse) l'Autore presenta un'unica definizione derivata da una selezione personale. Per altri ancora vengono fornite più definizioni alternative. Ad esempio, per il termine *Neotectonics* ne vengono date quattro differenti.

Il *Glossary of Morphotectonics*, che rappresenta una novità nell'ambito delle pubblicazioni a carattere terminologico, è da ritenere completo, nonostante il ristretto numero di termini in esso contenuto, e di grande utilità nell'ambito delle discipline delle Scienze della Terra. Infatti la morfotettonica è un settore in espansione anche in Italia, come dimostrato dalla istituzione da parte del Ministero Pubblica Istruzione del Progetto Nazionale «Morfotettonica».

Come sottolinea l'Autore stesso, un glossario tecnico, come il *Glossary of Morphotectonics*, non può essere convertito da un linguaggio ad un altro semplicemente traducendo parola per parola e apportando le necessarie modifiche grammaticali, poiché determinati concetti possono essere diversi ed il particolare modo di vederli condiziona tutta una serie di termini ad essi legati.

Nell'ambito del Progetto Nazionale «Morfotettonica» è in fase di realizzazione da parte dello scrivente e di M. PANIZZA, che hanno peraltro contribuito alla stesura della versione originale, la conversione del *Glossary of Morphotectonics* in lingua italiana.

Doriano CASTALDINI

CARTON A. & PELFINI M. (1988) - *Forme del paesaggio d'alta montagna*. Zanichelli. Bologna, 134 pp.

Il volume è inserito nella collana didattica «Scuola di montagna» della Zanichelli ed è destinato a quanti vogliono frequentare l'ambiente montano cercando di comprenderlo meglio. Gli Autori focalizzano il campo di osservazione sulle Alpi, analizzano il modellamento del paesaggio d'alta montagna, ponendo particolare attenzione ai processi morfogenetici di tipo glaciale e periglaciale, senza trascurare il contributo della gravità e delle acque superficiali. Il paesaggio glaciale viene illustrato sia nelle sue forme attive, sia in quelle eriditate, intese queste ultime come documenti morfologici delle glaciazioni pleistoceniche e delle fluttuazioni glaciali oloceniche. La Geomorfologia, associata ad altre discipline di ricerca, viene presentata come strumento necessario per la ricostruzione della storia glaciale recente.

Le numerose immagini che corredano il testo illustrano anche una ricca gamma di curiosità geomorfologiche, facilmente osservabili dall'escursionista (ampiamente rappresentati sono il Massiccio dell'Adamello, il Gruppo Ortles-Cevedale e le Dolomiti). Apprezzabile è lo sforzo rivolto all'esplicazione delle fotografie, in vari casi corredate da schemi grafici. Didatticamente efficaci risultano gli schizzi geomorfologici eseguiti sulla base delle foto aeree, a fronte dei quali sono proposte le immagini originali. Questo tipo di presentazione consente una comprensione diretta dell'interpretazione geomorfologica e facilita anche al profano la lettura delle forme del paesaggio. Il passo successivo richiesto al lettore, la lettura delle carte geomorfologiche, viene pertanto di molto facilitato.

Il testo risulta utile non solo a chi voglia fare dell'escursionismo intelligente, ma anche come sussidio didattico per gli studenti e per gli appassionati di scienze naturali.

Carlo BARONI



HAGGETT P. (1988) - *Geografia: una sintesi moderna*. Zanichelli, Bologna, 551 pp.

Nell'attuale e sentito dibattito che si sta svolgendo sul rapporto tra l'Uomo e l'ambiente trova un posto di rilievo il libro di P. Haggett. Esso rappresenta una di quelle poche opere dove i problemi fisici ed umani della Geografia vengono trattati in modo unitario ed integrato e, quel che più è interessante, visti in maniera pragmatica ed orientata.

L'opera si compone di cinque parti, di cui le prime due sembrano essere quelle più centrate, considerati i fini che l'autore si prefigge. Nella prima parte, dopo essere stati esaminati i più significativi aspetti fisici del nostro pianeta, nonché gli ecosistemi e la loro produttività, vengono evidenziati quei fattori naturali, che hanno avuto ed hanno influenza sulla vita e sulla storia dell'Uomo. Un argomento trattato con un certo approfondimento riguarda le variazioni climatiche avvenute in tempi storici e le loro conseguenze socio-economiche. L'esame dei vari fenomeni naturali e della loro ricaduta pratica sulla vita dell'Uomo conducono Haggett ad esaminare la questione del rischio ambientale, la cui valutazione deve scaturire non solamente dall'esame e dallo studio dei fattori fisici, ma anche dalla valutazione delle reazioni umane ad essi collegati.

Nella seconda parte l'Autore, dopo aver trattato alcune tematiche connesse con l'aumento demografico e sue relative conseguenze, passa ad esaminare i tipi degli interventi antropici sull'ecosistema, che risultano diversi da zona a zona in relazione alla densità della popolazione. Da ciò, logicamente, scaturisce il problema delle risorse naturali, del loro consumo e della loro

tutela. La trattazione si chiude con alcune considerazioni circa il rapporto tra l'Uomo e l'ambiente ed a questo proposito Haggett, dopo aver illustrato le principali correnti del pensiero geografico sull'argomento, conclude, a nostro parere giustamente, che risulta fuorviante ritenere che possano esistere delle regole generali atte a spiegare detto rapporto.

Nella terza e nella quarta parte del testo vengono trattate essenzialmente tematiche socio-economiche. In particolare l'autore, dopo aver introdotto e discusso il concetto di cultura, affronta argomenti quali: l'urbanizzazione, le diseguaglianze sociali, la pianificazione territoriale. Relativamente a quest'ultimo tema vengono messi in evidenza, senza però che Haggett assuma una precisa posizione, il ruolo e la conflittualità che oggi, per una serie di ragioni, esistono fra le multinazionali e gli stati.

L'opera si chiude con stimolanti considerazioni circa i compiti che dovranno assumere i geografi nel futuro. Ogni tipo di pianificazione, ogni modello di sviluppo e di previsione dovranno tener conto della esperienza di questi studiosi, che, per formazione culturale, posseggono una visione integrata dell'ambiente. Quanto detto ci sembra giusto, vista la prevaricazione in tal senso esercitata da altri professionisti, con risultati poi, che, al di là di una enfatica presentazione dialettica e grafica, sono spesso banali e deludenti.

Nella presentazione del testo agli studenti l'Autore indica che il suo obiettivo è quello di trasmettere al lettore l'interesse ed il fascino che sperimentano i geografi, quando esplorano l'ambiente terrestre e ne studiano il posto che occupa l'Uomo. L'obiettivo prefissato, nel complesso, ci sembra sia stato raggiunto.

Federico BOENZI